

Le prevede, salvaguardando le industrie, il piano energetico

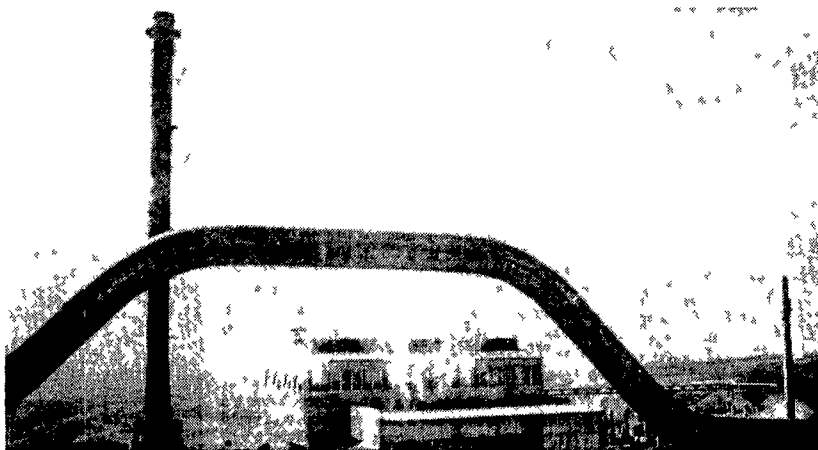
Nuove tasse per l'energia

Al fine di attenuare le conseguenze economiche di rapido aumento dei prezzi del petrolio sono utili insieme al risparmio e alla diversificazione le scelte di politica industriale che riguardano sia il contributo al prodotto interno dei vari settori produttivi in ragione della differente intensità energetica sia lo sviluppo tecnologico (i cosiddetti fattori di progresso tecnico) che contribuisce a determinare i consumi energetici specifici di ciascun settore.

In questo senso il piano tende a promuovere una complessa manovra di politica economica per ridurre le ripercussioni che un aumento dei prezzi internazionali dell'energia avrebbe sul sistema produttivo ristrutturando l'attività produttiva di base dei settori a più alta intensità energetica.

Inoltre il piano prevede una manovra fiscale. Si tratta presumibilmente di una manovra limitata in considerazione dell'alto livello di tassazione già esistente dei prodotti energetici rispetto agli altri paesi e che è tesa a indurre il consumatore a comportamenti di risparmio. Ciò si tradurrà nell'aumento del prezzo dell'energia a carico del consumatore senza per questo gravare sull'apparato produttivo.

Il piano definisce gli strumenti e le azioni di intervento diretti a raggiungere i cinque obiettivi prefissati e con forti riferimenti alla imminente entrata in vigore del Mercato unico europeo.



Gli strumenti individuati operano nel campo delle normative delle tariffe della ricerca spazio viene anche dato agli assetti istituzionali alla diffusione e qualità dell'informazione agli incentivi. Pur confermando il ruolo centrale e di coordinamento dell'Enel nel settore elettrico viene poi attribuito un ruolo e un nuovo spazio alle municipalizzate e all'autoproduzione. Di seguito un particolare rilievo viene attribuito alla complessa procedura della localizzazione dei nuovi impianti di produzione (anche in relazione all'entrata in vigore del Via - Valutazione im-

patto ambientale) stabilendo in circa nove mesi il tempo necessario e sufficiente a tutto l'iter di approvazione di un nuovo insediamento produttivo.

Per quanto attiene la politica tariffaria e fiscale il piano prevede il superamento della penalizzazione del gasolio (per il trasporto) e del gasolio rispetto al metano (per il riscaldamento) mentre per la tariffa elettrica si punta ad una soluzione che copra i costi reali «ivi incluso il costo di tutela ambientale» allo sviluppo delle tariffe multiorarie sia per l'utenza in media

tensione che per quella civile.

Per quello che riguarda il settore petrolifero il piano tiene congiuntamente le due leve: da una parte, per consentire di mantenere l'attuale sistema di sorveglianza dei prezzi, il processo di liberalizzazione dovrà procedere insieme alla eliminazione delle disconomie del sistema contributivo conservando comunque allo Stato la possibilità di intervento rispetto ai fenomeni di ingiustificata perturbazione del mercato con l'applicazione delle norme sulla tutela della concorrenza.

Alla ricerca viene infine al-

fidato un peso rilevante - anche attraverso un nuovo ruolo dell'Enea - con particolare attenzione alle fonti rinnovabili e quelle tradizionali per le quali occorre ridurre la condizione inquinante.

Gli investimenti per la ricerca per il quinquennio previsto sono dell'ordine di 20 mila miliardi di lire. A livello di assetto istituzionale si attribuisce alla presidenza del Consiglio la competenza del coordinamento dell'azione di governo in materia di energia e presso il ministero dell'Industria viene istituito il segretariato generale dell'energia.

Cgil: chiudere Caorso e Trino

«Dopo la decisione ufficiale di chiudere la centrale di Latina, occorre prendere analogo provvedimento per Trino Vercellese e Caorso» questo il passaggio più significativo di una lettera che il sindacato energia Cgil ha inviato al ministro dell'Industria Battaglia per sollecitare una decisione - che consentirebbe di eliminare dal dibattito parlamentare una problematica distortiva quale quella nucleare e comunque irrilevante ai fini delle scelte di fondo per la programmazione futura dell'energia. «Questa decisione che deve assumere il ministro Battaglia - prosegue il sindacato - coglierebbe almeno tre obiettivi: l'attuazione dentro l'Enel di un progetto per la dismissione degli impianti nucleari orientare gli enti preposti e le industrie verso la ricerca nel settore del nucleare intrinsecamente sicuro, utilizzare e salvaguardare la professionalità del lavoratore del settore anche attraverso processi di riqualificazione professionale».

Stop ai megaimpianti: l'energia arriverà da centrali più piccole

L'importanza del settore elettrico è dovuta alla stretta interrelazione tra il suo sviluppo e quello economico e sociale del paese.

Il piano energetico prevede una inversione di tendenza per quanto riguarda le taglie dei nuovi impianti di produzione passando alla scelta in alternativa di privilegiare gli impianti di dimensioni più contenute. Anche per i vecchi impianti si procederà ad innovazioni tecnologiche o si ricorrerà ad idonei combustibili per rispettare i vincoli delle leggi nazionali sulle emissioni.

Per quanto riguarda il capitolo sul programma Enel a proposito della centrale nucleare di Montalto di Castro si decide in via definitiva di sospendere i lavori in corso e di localizzare sullo stesso sito una centrale policombustibile (ad olio combustibile a gas naturale) di 2500 Mw con re-powering per ulteriori 800 Mw restando l'uso del carbone.

«subordinato alla soluzione dei problemi logistici di approvvigionamento di tale combustibile». «Con la soluzione adottata - si precisa - che consente la messa in servizio autonoma dei turbogas prima del completamento delle corrispondenti sezioni a vapore, l'impianto entrerà gradualmente in servizio a partire dal 1992 raggiungendo la piena potenza nel 1997 entro il 1995 saranno disponibili 1430 Mw (800 Mw turbo gas più un gruppo di policombustibile da 630 Mw) della potenza complessiva di 3300 Mw. Conseguentemente «sarà data priorità alla riduzione delle emissioni dal polo energetico di Civitavecchia in modo che quando tutto il complesso di impianti di Civitavecchia e di Montalto funzionerà le emissioni globali in atmosfera siano inferiori ai livelli attuali». Ritoccata poi da 9200 a 8920 Mw la potenza relativa a centrali in costruzione o in fase

di avvio con entrata in servizio prevista entro il 1995 vengono fissati in 4000 (anziché in 5000) i Mw ancora necessari alla medesima scadenza per fare fronte alla previsione di domanda. Una situazione che si aggrava tenendo conto di indisponibilità «più prossime e più sovrapposte nel tempo di quanto inizialmente previsto a seguito della decisione di accelerare il programma di intervento di miglioramento ambientale sulle centrali esistenti (l'indisponibilità ulteriore derivante dall'accelerazione può essere orientativamente sistemata in circa 900 Mw)». Nell'elenco delle azioni per fare fronte a tali necessità (localizzazione e avvio di centrali policombustibili nelle isole, utilizzazione e potenziamento del parco di terzi produttori ricorso di emergenza a ciclo combinato e nuove centrali turbogas) vengono peraltro diminuite da 1800 a 1500 Mw le localizzazioni di impianti a ciclo

combinato con il depennamento dei 300 Mw inizialmente previsti a Taranto presso gli stabilimenti della Finsider. In conclusione per raggiungere l'obiettivo di una potenza totale disponibile di circa 56 000 Mw sempre nel 1995 risulta previsto per fronteggiare le aree un margine inferiore a 1000 Mw equivalente a circa il 7% rispetto a tutto il programma dei 14 000 Mw da realizzare. Questo comporta la «critica» ai fini della continuità del servizio degli anni fino al 1993 durante i quali non saranno operanti tutte le azioni previste. Quanto alle necessità degli anni successivi al 1995 (altri 4000 Mw solo per alcune centrali Enel da sostituire) si precisa che «risultano individuati per soddisfare questa esigenza solamente la residua potenza (tre gruppi) derivante dalla trasformazione della centrale di Montalto, gli ultimi due gruppi di Gioia Tauro e i 1000 Mw relativi al margine già indicato in precedenti



Cresceranno i consumi di metano

L'indirizzo è di aumentare al massimo possibile il contributo di queste fonti. Al 2000 l'erogazione idroelettrica e previsione passare da 10,1 a 14 Mtep.

Le altre energie rinnovabili (biomasse, solare ed eolico) possono dare un contributo aggiuntivo di 2 Mtep. Al 1995 gli apporti prevedibili sono pari rispettivamente a 12,5 Mtep e a 1,5 Mtep.

I consumi non elettrici del carbone (comprendendo la lignite e i derivati del carbone ed escludendo le biomasse) sono attualmente pari a 7,1 Mtep e quelli elettrici a 7,8 Mtep. Poiché sono molto limitati gli incrementi possibili negli altri impieghi quasi tutto l'aumento è riferito alla generazione elettrica. Da

un'analisi preliminare con dati in base a tale approccio risulta una stima di impiego del carbone al 1995 pari a circa 15 Mtep e al 2000 pari a circa 21 Mtep ipotizzando per i consumi non elettrici un incremento al 2000 limitato a 1 Mtep si raggiunge un valore al 1995 di circa 22 Mtep e al 2000 di 29 Mtep. Al 2000 il metano potrà contribuire per circa 50 Mtep pari al 28% dei nostri fabbisogni. Al 1995 a fronte di una produzione nazionale di 15 Mtep le importazioni dovranno assicurare 27 Mtep per un totale di 42 pari a circa il 25% dei nostri fabbisogni.

L'importazione di energia elettrica secondo l'indirizzo

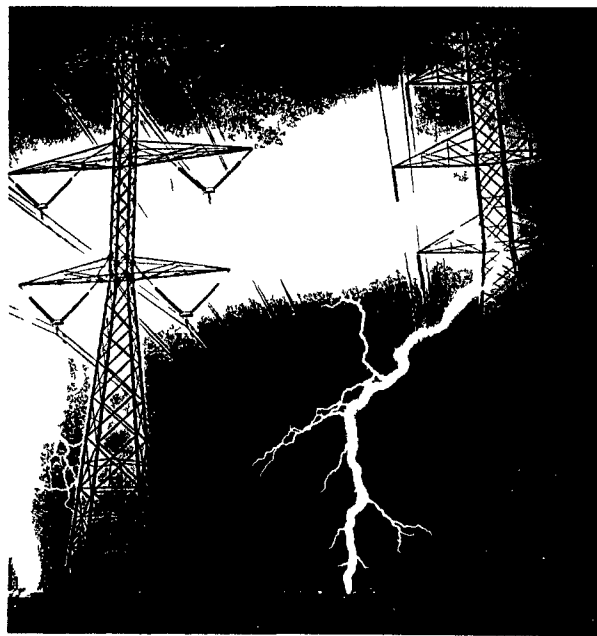
del piano dovrà rappresentare un'opportunità e non un obbligo. Tenendo presente che il valore attuale è circa 5 Mtep e che per rispettare la scelta di autonomia produttiva a questo valore dovrebbe essere associata centrali elettriche di riserva per circa 4 mila Mw. Nel piano si indica al 2000 un'importazione pari a 3 Mtep.

Il petrolio fornisce attualmente 90 Mtep (il 59% del fabbisogno) e al 2000 arriverebbe a oltre 106 Mtep se mantenesse la stessa per-

tuale. È previsto invece che a quella data contribuisca per circa 81 Mtep (pari al 45% del totale) con un apporto della produzione nazionale che non potrà superare gli Mtep. Pur mantenendo il petrolio un ruolo centrale per quanto riguarda la domanda globale di energia ne viene fortemente modificata l'incidenza nei vari settori: in particolare la riduzione prevista è molto sensibile per la produzione di elettricità dove rispetto agli attuali 19,4 Mtep si prevedono 10,5 Mtep al 2000.

Le due pagine sul Pen sono a cura di **CARLO CASALI**

L'Italia si accende.



Un Paese che lavora e si diverte, un Paese che va avanti e un Paese che ha sempre più bisogno di energia, in ogni caso nonostante tutto. Da anni Ansaldo progetta e realizza centrali di ogni tipo per la produzione di energia elettrica. Sempre pronta a soddisfare le richieste formulate dal mer-

cato, Ansaldo è pronta anche a rispondere quando le esigenze del Paese cambiano. Ma Ansaldo non è solo energia e anche trasporti, grandi sistemi industriali, sistemi per l'ambiente. E quando l'Italia che lavora e l'Italia che si diverte si accendono, dietro c'è anche un po' del lavoro Ansaldo.

Tecnologia con 135 anni di storia.

ANSALDO

IRI/FINMECCANICA